



Club Alpino Italiano  
Sezione di Gazzada Schianno  
Via Roma, 18 - Tel 0332 870703

**Monte Palanzone 1.436 mt.  
Domenica 30 Aprile 2017  
Triangolo Lariano**

**Facile gita di inizio stagione con panorama dalla vetta sul Lago di Como, le Grigne, il Resegone e i Corni di Canzo.**



Difficoltà:	<b>E: escursionistico</b>
Punto di Partenza:	Caglio (CO)
Punto Arrivo:	Monte Palanzone (giro ad anello)
Quota minima:	mt. 803
Quota massima:	mt. 1.436 Cima del Palanzone
Dislivello in salita:	700 mt
Sviluppo Kilometrico:	Km 12,00 circa per l'intero itinerario
Tempo di percorrenza:	4 ore e 30' per il giro ad anello
Ritrovo e Partenza:	ore 7.00 dal parcheggio Italo Cremona
Quote:	Soci 8,00 Euro - Non soci 10,00 Euro + Ass.ne
Attrezzatura consigliata:	Scarponi, bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione,
Cartografia:	map.geo.admin.ch - <a href="http://www.triangololariano.it/">http://www.triangololariano.it/</a> cartografia Comunità Montana
Direttori dell'escursione:	Annalisa Piotto

**Come arrivare:** da Varese, seguire la statale verso Como e Lecco, giunti a Erba, fare attenzione alle indicazioni che a sinistra vi portano sulla provinciale 41 direzione Longone al Segrino, Canzo, Asso. Dopo la frazione Pagnano, svoltare a sinistra in direzione di Rezzago – Caglio..

**Descrizione itinerario:** Giro interessante che permette di attraversare bei boschi ed è una valida alternativa alle salite più classiche al Palanzone dall'Alpe del Vicerè o dalla Colma di Sormano.

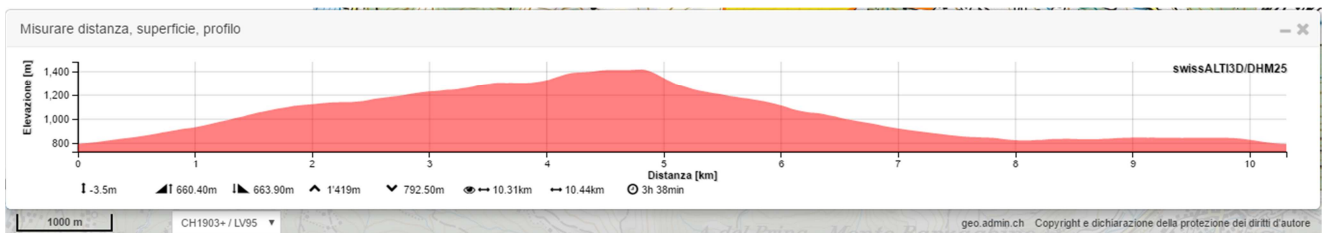
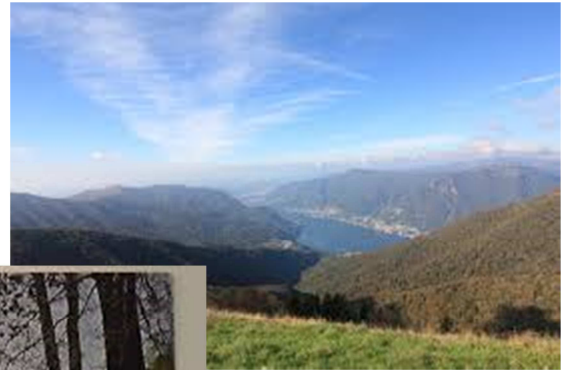
Lasciata l'auto nel posteggio nei pressi del municipio di Caglio (mt. 803), si prende viale Campoè (che nel primo tratto è pedonale). Arrivati ad un bivio si tiene la destra e si prende la via Ai Monti, in salita abbastanza ripida. La strada ad un certo punto si trasforma in carrareccia a fondo naturale che attraversa un bel bosco di castagni, poi un bosco di abeti e infine di faggi.

Usciti dal bosco il panorama si apre e permette di guardare verso valle e verso i monti che si trovano a est (Grigne, Resegone, Corni di Canzo). Si arriva quindi alla bocchetta di Caglio (mt. 1.122), si supera la località "Ca del Boschet", si prosegue in direzione Sud Ovest fino alla località Cà della Zocca, dalla quale, salendo lungo la dorsale, si arriva al Monte Bul (mt. 1405) e successivamente al Palanzone (mt. 1.436).

Per la discesa seguiremo un sentiero diverso che passa dalla Madonna di Campoè. Si scende verso la bocchetta di Palanzo (mt. 1.210) e si segue un sentiero sulla cresta (verso sinistra, direzione Est) che porta in direzione di Colma Piana (mt. 1.182). Da qui l'itinerario prosegue scendendo sul lato sinistro e si arriva in breve nella pineta chiamata Selva di Rezzago (luogo attrezzato per picnic).

Si scende verso la Ca' della Volta (mt. 997) e si arriva alla bocca Vallunga (mt. 850).

A breve si incontra un bivio ben segnalato e si prende a sinistra (a destra si proseguirebbe per Enco e Asso). A questo punto basta seguire la strada che diventa sempre più larga e ben tenuta, superando la località La Fornace (mt. 821), ci si avvicina al santuario della Madonna di Campoè, che merita una sosta.



Per tornare a Caglio è sufficiente continuare lungo il viale Campoè.

*Il santuario di Campoè, una chiesetta alla porte di Caglio, in Lombardia, è un edificio risalente al XVI° secolo con alcune modifiche e aggiunte in periodi successivi, soprattutto per quanto riguarda i decori interni. Da alcuni documenti è emerso che il luogo dove sorge la chiesetta corrisponde al luogo dove nel medioevo esisteva un'edicola mariana. Da qui infatti passava il sentiero che collegava Caglio e l'alta Vallassina con il ramo occidentale del lago di Como. La chiesetta è situata in una conca assoluta con vista al monte Palanzone, un caratteristico monte del triangolo lariano riconoscibile dalla piramide in pietra sulla sua sommità, raggiungibile con un facile e panoramico sentiero in un paio d'ore di piacevole camminata. Da ricordare è la storia di un'apparizione mariana e di un miracolo registrato dalle cronache locali nel 1626, quando una ragazza di circa 16 anni, inferma dalla nascita, mentre accudiva alcune pecore nei pressi della chiesetta, sul colle di Pomè, vide apparire la Madonna, la quale e chiese di abbellire il santuario a lei dedicato dopo averla miracolosamente guarita. Tra le tante bellezze che caratterizzano questa chiesetta immersa in un bosco secolare, si può menzionare un affresco della Madonna del Latte che è stato eseguito nel 1508, come si legge in un'epigrafe che recita: "1508 Antonius filius qdam Andeas de Pelec[.]nus hoc opus f.f.". Altra caratteristica di grande bellezza, che cattura immediatamente il visitatore, sono gli stucchi. Realizzati in tre fasi differenti, che vanno dai primi del seicento fino ai primi anni del settecento, ricoprono quasi totalmente l'interno della minuscola chiesa, creando un particolare effetto che risulta di grande suggestione grazie al netto contrasto con l'essenzialità dell'esterno, estremamente semplice e perfettamente integrato all'ambiente naturale circostante. Il complesso degli stucchi è stato recentemente restaurato e riportato alla delicata colorazione originaria.*